



PARTE VII

OSSERVATORIO SULLE IMPRESE E LAVORATORI

LE IMPRESE

L'OCCUPAZIONE DIPENDENTE E AUTONOMA

I LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

LA DISOCCUPAZIONE E LA MOBILITÀ

IL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO

LE IMPRESE

Il tessuto produttivo italiano, caratterizzato principalmente da piccole e medie imprese, può essere osservato dall'Inps soltanto se l'impresa occupa lavoratori dipendenti. Non sono pertanto rilevate le imprese che operano con la sola componente autonoma del lavoro. La Tavola 7.1 mostra, durante il quadriennio della crisi economica, l'evoluzione delle imprese non agricole, con lavoratori dipendenti assicurati presso l'Istituto, disaggregate per settore di attività economica.

Risentono maggiormente della crisi economica il settore industriale, perdendo nel 2009, nel 2010 e nel 2011 rispettivamente il 2,9%, il 2,2% e l'1,0% delle proprie imprese, e il settore edile che subisce la flessione più sensibile, registrando variazioni tendenziali negative pari a -6,4% nel 2009 rispetto al 2008, quindi nel 2010 rispetto al 2009, pari a -4,8%, e infine nel 2011 rispetto al 2010, pari a -4,4%.

In controtendenza, il settore commercio registra un aumento medio delle proprie unità produttive, pari rispettivamente a +0,5% nel 2009 rispetto al 2008, a +1,2% nel 2010 rispetto al 2009 ed a +1,4% nel 2011 rispetto al 2010. I trasporti e le comunicazioni subiscono una leggera flessione tendenziale, pari a -1,9% nel 2009 sul 2008, per recuperare nel 2010 rispetto al 2009 con un lieve aumento tendenziale dello 0,1% e più significativamente nel 2011 rispetto al 2010 con un aumento dello 0,7%.

Sempre positivo, l'andamento del settore creditizio e assicurativo e dei servizi privati durante il quadriennio 2008-2011 con incrementi tendenziali del numero di imprese bancarie e assicurative del +1,3% nel 2009, del +0,7% nel 2010 e del +1,1% nel 2011 e incrementi delle imprese di servizi privati pari a +0,9% nel 2009, del +0,6% nel 2010 e del +1,1% nel 2011.

Tavola 7.1

NUMERO DELLE IMPRESE NON AGRICOLE CON LAVORATORI DIPENDENTI, MEDIA ANNUA, VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE E PERCENTUALI • ANNI 2008, 2009, 2010 E 2011

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	MEDIA 2008	MEDIA 2009	MEDIA 2010	MEDIA 2011	VARIAZ. ASSOLUTA 2009/2008	VARIAZ. % 2009/2008	VARIAZ. ASSOLUTA 2010/2009	VARIAZ. % 2010/2009	VARIAZ. ASSOLUTA 2011/2010	VARIAZ. % 2011/2010
Industria in senso stretto	278.644	270.595	264.566	261.992	-8.049	-2,9	-6.029	-2,2	-2.574	-1,0
Edilizia	201.810	188.949	179.913	171.988	-12.861	-6,4	-9.036	-4,8	-7.925	-4,4
Commercio	449.200	451.318	456.689	463.129	2.118	0,5	5.371	1,2	6.440	1,4
Trasporti e Comunicaz.	35.857	35.165	35.202	35.455	-692	-1,9	37	0,1	253	0,7
Credito e assicurazioni	157.179	159.189	160.327	162.091	2.010	1,3	1.138	0,7	1.764	1,1
Servizi privati	188.848	190.548	191.663	193.724	1.700	0,9	1.115	0,6	2.061	1,1
Media annua imprese	1.311.538	1.295.764	1.288.360	1.288.379	-15.774	-1,2	-7.404	-0,6	19	0,0

Fonte: Inps

Nella Tavola 7.2 sono indicate, per il quadriennio 2008-2011, le imprese che occupano manodopera agricola (operai a tempo indeterminato - OTI e a tempo determinato - OTD). Complessivamente, nel 2011 rispetto al 2010, le imprese agricole subiscono una variazione tendenziale negativa, pari all'1,9%.

Pertanto come è noto, le imprese agricole sono caratterizzate da un andamento stagionale e nel 3° e 4° trimestre si registra la più alta presenza di manodopera agricola. Gli effetti della crisi si notano, infatti, soprattutto nel 3° e 4° trimestre di ciascun anno, nei quali l'occupazione è, per effetto della stagionalità, più elevata. Nel 3° e nel 4° trimestre 2009, le imprese agricole presentano variazioni tendenziali negative confrontando gli stessi trimestri del 2008, pari rispettivamente a -0,2% e -1,6%. La tendenza negativa è confermata nel 2010, che rispetto all'anno precedente fa registrare una flessione dell'1,1% e 2,1%, e tale tendenza aumenta nel 2011 rispetto al 2010 con valori pari a -2,3% e -3,8%. Il 1° e 2° trimestre fanno registrare, nel 2011 rispetto al 2010, un andamento alterno con un aumento del numero di imprese agricole, che occupano manodopera operaia, pari ad un +2,1% nel 1° trimestre 2011 e una variazione negativa pari al -1,5% nel 2° trimestre 2011.

Tavola 7.2

NUMERO DELLE IMPRESE AGRICOLE CON SALARIATI AGRICOLI (OTI E OTD), MEDIA ANNUA, VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE E PERCENTUALI • ANNI 2008, 2009, 2010 E 2011

TRIMESTRI	MEDIA 2008	MEDIA 2009	MEDIA 2010	MEDIA 2011	VARIAZ. ASSOLUTA 2009/2008	VARIAZ. % 2009/2008	VARIAZ. ASSOLUTA 2010/2009	VARIAZ. % 2010/2009	VARIAZ. ASSOLUTA 2011/2010	VARIAZ. % 2011/2010
I° trimestre	64.506	65.121	67.945	69.359	616	1,0	2.824	4,3	1.414	2,1
II° trimestre	97.176	98.865	101.591	100.033	1.688	1,7	2.727	2,8	-1.559	-1,5
III° trimestre	126.235	126.026	124.637	121.749	-208	-0,2	-1.389	-1,1	-2.888	-2,3
IV° trimestre	136.130	133.905	131.087	126.144	-2.225	-1,6	-2.818	-2,1	-4.943	-3,8
Media annua imprese agr.	106.012	105.979	106.315	104.321	-33	0,0	336	0,3	-1.994	-1,9

Fonte: Inps

L'OCCUPAZIONE DIPENDENTE E AUTONOMA

L'economia italiana e quella mondiale hanno attraversato nello scorso triennio la recessione più profonda e più estesa del dopoguerra. L'Italia è riuscita, sul fronte dell'occupazione, a limitare la perdita di posti di lavoro rispetto alla media europea. Le misure adottate dai governi, dalla Banca centrale europea e dalle banche centrali dei paesi in queste circostanze eccezionali dovrebbero fermare la caduta dell'attività economica e consentire una ripresa nel 2013-2014.

Gli archivi dell'Istituto riguardanti la quasi totalità dei dipendenti¹ del settore privato, una parte dei dipendenti pubblici, gli occupati autonomi (artigiani, commercianti, imprenditori agricoli, collaboratori e professionisti iscritti alla Gestione separata²) e le persone in cerca di occupazione³, che stanno beneficiando degli ammortizzatori sociali per disoccupazione e mobilità, forniscono un quadro del mercato del lavoro, relativo alla parte che afferisce all'Inps, pari a circa l'86-87% degli occupati rilevati dall'Istat ed a circa il 31% delle persone in cerca di occupazione (disoccupati e lavoratori in mobilità che stanno beneficiando delle relative indennità), offrendo così un valido contributo all'analisi socio-economica del Paese⁴.

Osservando l'universo occupazionale dell'Inps (Tavola 7.3), si evidenzia, nel 2009 rispetto al 2008, una flessione media tendenziale di -6mila posizioni lavorative, con una variazione quasi nulla, di ulteriori -175mila posizioni lavorative nel 2010 rispetto al 2009, pari al -0,9% e un incremento di 150mila posizioni lavorative nel 2011 rispetto al 2010, pari a +0,8%.

In particolare, i **lavoratori dipendenti** dalle imprese⁵, che costituiscono una parte fondamentale nel sistema produttivo del Paese, hanno avuto nel 2011, rispetto al 2010, un incremento medio annuo di circa 125mila posizioni lavorative, pari a +1,0%. In agricoltura si osserva, invece, un consistente aumento degli **operai agricoli a tempo determinato e a tempo indeterminato**, che nel 2011 crescono in media di circa 3mila posizioni lavorative (+0,6% nel 2011 rispetto all'anno precedente). Rispetto al totale degli operai agricoli la componente extracomunitaria (UE a 27 paesi) nel 2010 è pari al 11,6% e nel 2011 passa al 13,0%.

1 - Per lavoratori dipendenti si intendono quei lavoratori che prestano la propria opera alle dipendenze di un datore di lavoro, iscritti alla gestione previdenziale Inps dei lavoratori dipendenti.

2 - Per lavoratori iscritti alla Gestione separata (istituita presso l'Inps con legge n.335 del 1995) si fa riferimento a quei lavoratori autonomi che percepiscono redditi derivanti da collaborazione coordinata e continuativa o a progetto, attività professionale, lavoro autonomo occasionale, vendita a domicilio, associazione in partecipazione, titolari di borsa di studio per dottorato di ricerca, titolari di assegno di ricerca, medici in formazione specialistica che abbiano versato almeno un contributo nell'anno.

3 - I lavoratori in Cassa integrazione guadagni sono rilevati tra le posizioni lavorative dei lavoratori dipendenti.

4 - Dal punto di vista metodologico è opportuno osservare che le Tavole 7.3 e 7.4 riguardano il numero medio delle posizioni lavorative per gli anni 2008, 2009, 2010 e 2011; quelle riferite all'anno 2011 sono provvisorie in quanto si è provveduto a stimare la probabilità di mancato popolamento degli archivi. I dati sono al lordo delle doppie posizioni possedute contemporaneamente dallo stesso lavoratore (in genere la cessazione di una delle due posizioni lavorative non comporta la cessazione anche dell'altra e quindi l'entrata in disoccupazione). Le transizioni di stato, da lavoratore autonomo a dipendente o viceversa si compensano nel saldo totale (es. trasformazione da un rapporto di collaborazione coordinata a progetto ad un rapporto di lavoro dipendente). I lavoratori dipendenti di area Uniemens in Cassa integrazione guadagni sono rilevati tra gli occupati in quanto è attivo il rapporto di lavoro con l'azienda (l'Istat dopo tre mesi di CIG non classifica più tali lavoratori tra gli occupati). A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali e le differenze potrebbero non coincidere per un'unità.

5 - Qui denominati di Area Uniemens, a seguito dell'obbligo per le aziende di versare i contributi con il modello e-mens. Sono esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli.

Tavola 7.3

**MEDIA ANNUA, VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE E PERCENTUALI DELLE POSIZIONI LAVORATIVE
GESTITE DALL'INPS • ANNI 2008, 2009, 2010 E 2011 (in migliaia)**

TIPOLOGIA POSIZIONI LAVORATIVE	MEDIA ANNUA				VAR. 2009/2008		VAR. 2010/2009		VAR. 2011/2010	
	Media 2008	Media 2009	Media 2010	Media 2011	Assol.	%	Assol.	%	Assol.	%
Lavoratori dipendenti del settore privato (Area Uniemens)	13.384	13.261	13.073	13.199	-122	-0,9	-188	-1,4	125	1,0
Operai agricoli	542	543	551	555	0	0,1	9	1,6	3	0,6
Lavoratori domestici	533	714	710	681	182	34,1	-4	-0,5	-29	-4,1
Artigiani	1.893	1.876	1.867	1.858	-18	-0,9	-8	-0,4	-9	-0,5
Commercianti	2.080	2.087	2.114	2.139	7	0,4	26	1,3	26	1,2
Autonomi agricoli	496	486	480	472	-10	-2,0	-6	-1,3	-8	-1,7
Lavoratori iscritti alla Gestione separata	1.012	966	962	1.005	-46	-4,5	-4	-0,4	42	4,4
Media annua delle posizioni lavorative	19.939	19.933	19.758	19.908	-6	0,0	-175	-0,9	150	0,8

Fonte: Inps

I **lavoratori domestici**, dopo l'incremento di 182mila unità, pari a +34,1%, registrato nel 2009 rispetto al 2008 a seguito della regolarizzazione avvenuta a settembre 2009 di colf e badanti, iniziano una fase di flessione, decrescendo in media, nel 2010 rispetto al 2009, di 4mila lavoratori con una variazione tendenziale del -0,5% e, nel 2011 rispetto al 2010, si verifica un'ulteriore flessione di 29mila lavoratori, pari a -4,1%. Nel 2010 i lavoratori domestici con cittadinanza extracomunitaria (extra UE a 27 paesi) sono il 52,7% del totale dei lavoratori domestici, mentre nel 2011 tali lavoratori rappresentano il 51,1 % del totale.

Per i **lavoratori autonomi artigiani** titolari e collaboratori familiari, nel 2011 si osserva una flessione media di circa 9mila posizioni lavorative rispetto all'anno precedente (-0,5%). Nel 2010 la diminuzione era stata di circa 8mila posizioni rispetto al 2009 (-0,4%) e nel 2009 rispetto al 2008 si era registrato un andamento negativo di 18mila posizioni, pari a -0,9%. Nel 2010 il 5,6% del totale degli artigiani ha cittadinanza extracomunitaria (extra UE a 27 paesi), mentre nel 2011 la percentuale degli extracomunitari ammonta al 5,9%.

Di segno opposto sia nel 2009 rispetto al 2008 sia nel 2010 rispetto al 2009 sia nel 2011 rispetto al 2010, è l'andamento tendenziale dei **commercianti** titolari e collaboratori familiari, che registrano un aumento medio annuo in valore assoluto rispettivamente di 7mila (+0,4%), 26mila (+1,3%) e ulteriori 26mila (+1,2%) posizioni lavorative. Tra i commercianti i cittadini extracomunitari (extra UE a 27 paesi) nel 2010 sono il 5,8% del totale e nel 2011 passano al 6,2%.

Per quanto riguarda i **lavoratori agricoli autonomi**, nel 2011 questi diminuiscono complessivamente di 8mila unità (titolari e coadiuvanti familiari) pari a -1,7%. Le figure degli autonomi agricoli in diminuzione sono i coltivatori diretti, i coloni e i mezzadri, mentre gli imprenditori agricoli professionali aumentano di oltre mille unità. I lavoratori agricoli autonomi extracomunitari nel 2010 rappresentano soltanto lo 0,3% del totale degli autonomi agricoli, percentuale che rimane invariata anche per il 2011.

Infine, i lavoratori autonomi **collaboratori e professionisti, esclusivi e non esclusivi iscritti alla Gestione separata**, dopo le flessioni subite nel 2009 rispetto al 2008, con 46mila posizioni lavorative perse (-4,5%) e nel 2010 rispetto al 2009 con 4mila posizioni perse (-0,4%), recuperano nel 2011, 42mila posizioni lavorative con una variazione tendenziale positiva rispetto al 2010, pari al 4,4%.

I **professionisti della Gestione separata** (c.d. partite IVA) nel 2009 rispetto al 2008 aumentano, invece, di circa 23mila unità (+14,6%), anche il 2010 registra, rispetto al 2009, un incremento di circa 3mila unità, pari a +1,6%, mentre il 2011 rispetto al 2010 registra un lieve decremento di 700 posizioni (-0,4%).

La Tavola 7.4 mostra le variazioni tendenziali mensili registrate nel 2011, rispetto agli stessi mesi degli anni 2008, 2009 e 2010, per i lavoratori di area Uniemens. Tali variazioni tendenziali non risentono, pertanto, degli andamenti stagionali.

Nei primi dieci mesi del 2011 si nota un andamento tendenziale positivo dell'occupazione con picchi di recupero di posizioni lavorative a marzo (+338mila, pari a +2,6%), a febbraio, maggio e giugno tutti con incrementi del +2,2%). Dal mese di luglio 2011 (+131mila, pari a +1,0%), fino a ottobre (+131mila, pari a +1,0%), si assiste ad una crescita tendenziale sempre positiva ma attenuata, mentre con l'entrata del Paese in recessione negli ultimi due mesi del 2011, la tendenza inverte il segno: novembre (-108mila posizioni lavorative, pari a -0,8%) e dicembre 2011 (-126mila posizioni, pari a -1,0%).

In complesso l'anno 2011 fa registrare, **per i lavoratori dipendenti**, un recupero medio annuo rispetto all'anno 2010 di +125mila posizioni lavorative (+1,0% tendenziale), dopo due anni il 2009 (-122mila posizioni, pari a -0,9%) e il 2010 (-188mila posizioni, pari a -1,4%), entrambi negativi per l'occupazione, rispetto all'anno precedente.

Come si nota, i dati evidenziano un mercato del lavoro complesso, dinamico e in continua trasformazione, tutt'altro che semplice da interpretare in tutte le sue complesse interrelazioni, transizioni e componenti dei flussi, che opera con un alto turn-over, che include uscite e nuovi ingressi nel mondo del lavoro e regolarizzazioni di rapporti pregressi.

Tavola 7.4

**MEDIA ANNUA, STOCK MENSILI E VARIAZIONI TENDENZIALI DELLE POSIZIONI LAVORATIVE
DEI LAVORATORI DIPENDENTI DI AREA UNIMENS • ANNI 2008, 2009, 2010 E 2011 (in migliaia)**

MESE	2008	2009	2010	2011	VAR. 2009/2008		VAR. 2010/2009		VAR. 2011/2010	
					Assol.	%	Assol.	%	Assol.	%
Gennaio	13.212	13.091	12.921	12.955	-121	-0,9	-170	-1,3	34	0,3
Febbraio	13.046	13.075	12.726	13.006	29	0,2	-350	-2,7	280	2,2
Marzo	13.203	13.121	12.806	13.144	-82	-0,6	-315	-2,4	338	2,6
Aprile	13.290	13.178	13.196	13.268	-111	-0,8	17	0,1	72	0,5
Maggio	13.444	13.431	13.118	13.407	-13	-0,1	-314	-2,3	289	2,2
Giugno	13.617	13.582	13.296	13.592	-35	-0,3	-285	-2,1	295	2,2
Luglio	13.754	13.470	13.369	13.500	-284	-2,1	-101	-0,8	131	1,0
Agosto	13.468	13.248	13.147	13.297	-220	-1,6	-101	-0,8	150	1,1
Settembre	13.526	13.387	13.279	13.295	-139	-1,0	-108	-0,8	16	0,1
Ottobre	13.519	13.252	12.946	13.077	-268	-2,0	-306	-2,3	131	1,0
Novembre	13.408	13.216	13.063	12.955	-192	-1,4	-153	-1,2	-108	-0,8
Dicembre	13.118	13.084	13.015	12.889	-34	-0,3	-69	-0,5	-126	-1,0
Media annua	13.384	13.261	13.073	13.199	-122	-0,9	-188	-1,4	125	1,0

Fonte: Inps

I LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I lavoratori dipendenti in Cassa integrazione guadagni (CIG) rientrano tra quelli di area Uniemens, indicati nella precedente Tavola 7.4.

Nel 2011, il flusso annuo dei lavoratori interessati dalla CIG, al netto delle duplicazioni (codici fiscali distinti) dovute alla doppia fruizione nel corso dell'anno sia della CIG ordinaria sia di quella straordinaria da parte dello stesso lavoratore, è stato di 1.407mila lavoratori, contro 1.521mila soggetti nel 2010, 1.669mila lavoratori nel 2009 e 767mila nel 2008, con una flessione tendenziale pari al -7,6% rispetto al 2010 e una permanenza media pro capite in CIG pari a 2 mesi e 4 giorni lavorativi⁶. I lavoratori interessati dalla Cassa integrazione guadagni nel 2011 rappresentano il 10,7% del totale dei lavoratori dipendenti di area Uniemens (media 2011), mentre nel 2010 la percentuale risulta di 11,6% (media 2010).

La fruizione della CIG può avvenire con modalità diverse nell'azienda, che vanno dalla diminuzione dell'orario giornaliero o settimanale per un certo periodo di tempo, fino alla c.d. CIG a zero ore, in cui l'attività lavorativa viene completamente sospesa. Il periodo di fruizione di CIG è più elevato per la CIG straordinaria, con una permanenza media pro-capite rilevata nel 2011 di 3 mesi e 2 giorni lavorativi (nel 2010 la permanenza per CIG straordinaria è stata di 3 mesi e 10 giorni), contro una permanenza media pro-capite di 1 mese e 6 giorni lavorativi per la CIG ordinaria nel 2011 e 1 mese e 7 giorni nel 2010.

Sulla base delle ore di CIG effettivamente utilizzate nel 2011 (531.887.277 ore), è possibile trasformare il flusso annuo dei lavoratori in "Unità Lavorative Annue" (c.d. ULA)⁷. Si ottengono complessivamente 265.942 lavoratori non utilizzati per l'intero 2011 (come se fossero stati in CIG a zero ore per tutto l'anno), pari al 2,0% del totale dei lavoratori di area Uniemens (media 2011); di questi, sempre espressi in ULA, 78.045 lavoratori sono stati in CIG ordinaria e 187.897 in CIG straordinaria.

6 - Per il calcolo della permanenza media in CIG è stato utilizzato il coefficiente mensile 173, calcolato sulla base di 40 ore settimanali dell'industria per 4,33 settimane.

7 - Per il calcolo delle ULA è stato utilizzato il coefficiente 2000, ossia la stima delle ore annue di lavoro di un lavoratore a tempo pieno dell'industria, partendo dal numero dei codici fiscali che hanno ricevuto nel corso del 2011 una qualche forma di integrazione salariale; si è trattato di 701.760 soggetti per la CIG ordinaria e di 704.790 lavoratori per la CIG straordinaria. Come detto si può trattare di tipologie assai diverse: da un'ora di CIG a rotazione a un mese di CIG a zero ore.

LA DISOCCUPAZIONE E LA MOBILITÀ

Nel 2011 la media annua, dei beneficiari di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola è di circa 494mila disoccupati con un incremento tendenziale rispetto al 2010 pari a +6,4%, mentre il flusso dei disoccupati beneficiari di prestazioni, registrato durante l'anno 2011, è risultato pari a circa 1.234mila soggetti, dei quali fanno parte anche i precari della scuola che influenzano e più che raddoppiano il normale trend di entrate e di uscite dallo stato di disoccupazione, rispettivamente dei mesi di luglio e di settembre di ogni anno, con una permanenza media di due mesi. I lavoratori temporaneamente sospesi dall'attività lavorativa, che percepiscono la prestazione di disoccupazione, al massimo per 90 giorni, per poi rientrare in azienda, ammontano nel 2011 a 908 unità e sono in netto decremento rispetto al 2010 (-28,8%). I disoccupati con requisiti ridotti (496mila lavoratori non agricoli) percepiscono prestazioni per eventi di disoccupazione verificatisi l'anno precedente, nel 2011 i beneficiari di prestazioni aumentano rispetto al 2010 del 5,8%. Nel 2011, la media annua dei lavoratori beneficiari di indennità di mobilità è stata pari a circa 150mila con un incremento rispetto al 2010, pari a +8,4%, mentre il relativo flusso annuo è stato di circa 243mila lavoratori. Espresso in termini assoluti, l'incremento complessivo medio del 2011, rispetto al 2010, corrisponde a circa ulteriori 42mila soggetti, che beneficiano di ammortizzatori sociali, di cui circa 30mila lavoratori per disoccupazione e circa 12mila per mobilità, senza contare gli ulteriori 27mila disoccupati per requisiti ridotti, i cui eventi si riferiscono al 2010.

Tavola 7.5

MEDIA ANNUA, VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE E PERCENTUALI DEI LAVORATORI DISOCCUPATI, SOSPESI E IN MOBILITÀ CHE PERCEPISCONO LA PRESTAZIONE INPS • ANNI 2008, 2009, 2010 E 2011

TIPOLOGIA	MEDIA ANNUA				VAR. 2009/2008		VAR. 2010/2009		VAR. 2011/2010	
	Media 2008	Media 2009	Media 2010	Media 2011	Assol.	%	Assol.	%	Assol.	%
Disoccupati non agricoli	256.102	427.056	464.714	494.335	170.954	66,8	37.658	8,8	29.622	6,4
Disoccupati non agricoli con requisiti ridotti	499.285	512.441	468.574	495.891	13.156	2,6	-43.867	-8,6	27.317	5,8
Lavoratori sospesi	1.886	8.377	1.275	908	6.491	344,1	-7.102	-84,8	-367	-28,8
Mobilità	94.680	116.461	137.945	149.546	21.782	23,0	21.483	18,4	11.602	8,4
Media annua complessiva	851.953	1.064.335	1.072.507	1.140.681	212.382	24,9	8.172	0,8	68.174	6,4

Fonte: Inps

A differenza dell'Istat, che comprende tra i disoccupati anche coloro che sono in cerca di prima occupazione e coloro che non percepiscono più le prestazioni sociali e non si sono rioccupati, l'Inps non rileva questi ultimi. Occorre, inoltre, considerare che esistono alcune differenze tra Inps e Istat nella classificazione dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni a zero ore per durate superiori a tre mesi, infatti, l'Inps li classifica tra gli occupati e l'Istat tra i disoccupati.

IL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO

Dalla sperimentazione in occasione delle vendemmie del 2008 a oggi⁸, il sistema dei buoni lavoro è andato progressivamente ampliandosi sotto diversi profili, tra cui la tipologia disponibile di voucher - al taglio iniziale di 10 euro lordi per ciascun voucher si sono aggiunti i tagli da 20 e 50 euro - e la modalità di distribuzione inizialmente solo cartacea, arricchita in seguito con l'introduzione del canale telematico e, dal maggio del 2010, del circuito dei tabaccai, ed infine da novembre 2011 attraverso le Banche Popolari.

I voucher venduti

La vendita dei voucher cartacei è decisamente prevalente: nell'intero periodo osservato, cioè da agosto 2008 - mese iniziale di vendita dei voucher - al 31 dicembre 2011, il numero dei voucher cartacei venduti rappresenta l'80% circa del totale; il canale telematico ha comunque raggiunto il 12% circa del venduto, mentre i tabaccai hanno distribuito l'8% - allo stato la modalità di distribuzione dei voucher tramite le Banche Popolari è ancora in una fase embrionale.

L'importo dei voucher complessivamente venduti è pari a 282,8 milioni di euro, equivalenti a quasi 28,3 milioni di voucher in tagli da 10 euro ciascuno, come riportato nella tavola seguente.

Tavola 7.6

NUMERO TOTALE DI VOUCHER VENDUTI DA AGOSTO 2008 A DICEMBRE 2011
Valore del singolo voucher pari a 10 euro

ANNO DI VENDITA	CANALE DI DISTRIBUZIONE DEI VOUCHER				
	Cartacei	Tabaccai	Telematici	Banche popolari	Totale
2008 (agosto-dicembre)	512.287	-	24.034	-	536.321
2009	2.506.817	-	245.459	-	2.752.276
2010	8.107.741	440.671	1.176.125	-	9.724.537
2011	11.611.670	1.765.026	1.838.406	55.582	15.270.684
Totale	22.738.515	2.205.697	3.284.024	55.582	28.283.818

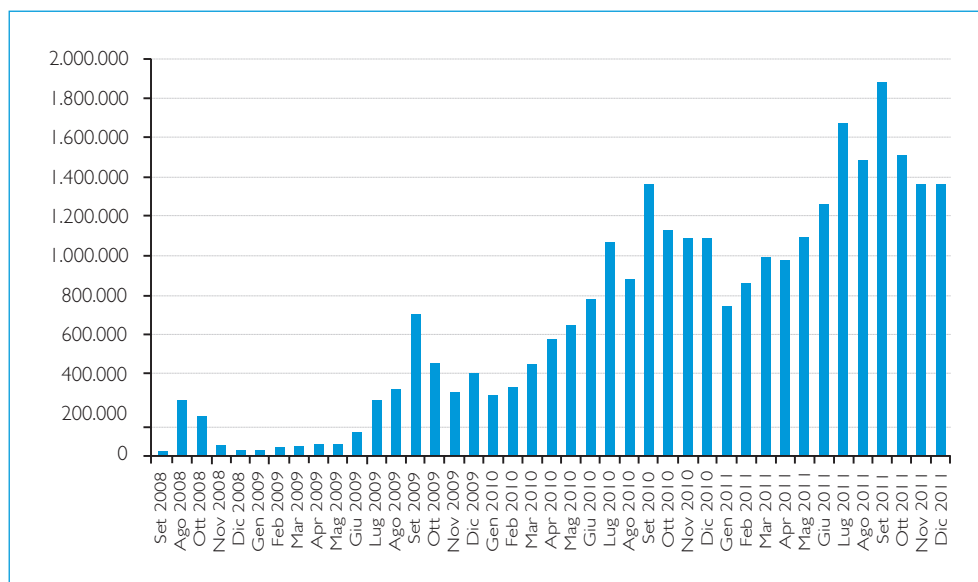
Fonte: INPS

Il ricorso a prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio si configura per sua natura come caratterizzato da oscillazioni all'interno dell'anno, come evidenziato nella figura successiva.

8 - I dati utilizzati in questo documento sono aggiornati al 31 dicembre 2011. Successivi aggiornamenti potranno riguardare anche periodi pregressi.

Figura 7.1

NUMERO DI VOUCHER VENDUTI IN CIASCUN MESE DEL PERIODO AGOSTO 2008 - DICEMBRE 2011 • Valore del singolo voucher pari a 10 euro



Fonte: Inps

Il fenomeno della “stagionalità” è legato principalmente all'utilizzo dei voucher in agricoltura, il cui picco di vendita si registra nel mese di settembre. Per quanto riguarda il luogo di vendita dei voucher, emerge che **le regioni nelle quali, finora, sono stati acquistati più voucher sono il Veneto**, con 4,4 milioni di voucher in valore da 10 euro, **seguito dalla Lombardia** (4,1 milioni), dall'Emilia Romagna (3,6 milioni) e dal Piemonte (3,1 milioni), e che **la provincia con il massimo acquisto è Bolzano**, seguita da Udine, Torino e Verona.

Tavola 7.7

NUMERO DI VOUCHER VENDUTI IN CIASCUNA REGIONE
NEL PERIODO AGOSTO 2008 - DICEMBRE 2011 *Valore del singolo voucher pari a 10 euro*

REGIONE DI VENDITA	ANNO DI VENDITA				TOTALE VOUCHER	
	2008 (agosto- dicembre)	2009	2010	2011		Var.%
Piemonte	65.703	288.329	1.011.043	1.711.353	3.076.428	10,9%
Valle d'Aosta	625	4.750	31.772	31.892	69.039	0,2%
Lombardia	36.790	304.791	1.457.638	2.252.634	4.051.853	14,3%
Trentino A. A.	15.272	217.067	739.634	1.206.308	2.178.281	7,7%
Veneto	192.767	573.096	1.454.370	2.203.231	4.423.464	15,6%
Friuli V.G.	27.692	246.814	902.874	1.407.285	2.584.665	9,1%
Liguria	3.198	28.894	178.876	309.151	520.119	1,8%
Emilia Romagna	63.145	423.813	1.243.360	1.866.986	3.597.304	12,7%
Toscana	75.121	234.356	666.867	975.033	1.951.377	6,9%
Umbria	7.541	38.112	178.882	245.904	470.439	1,7%
Marche	22.183	105.295	373.708	566.182	1.067.368	3,8%
Lazio	4.012	110.384	562.147	952.253	1.628.796	5,8%
Abruzzo	5.162	36.781	131.253	242.043	415.239	1,5%
Molise	261	3.018	28.419	74.003	105.701	0,4%
Campania	2.666	22.648	127.791	228.504	381.609	1,3%
Puglia	2.455	24.709	197.314	267.062	491.540	1,7%
Basilicata	1.981	10.891	45.128	63.814	121.814	0,4%
Calabria	218	5.543	62.308	116.162	184.231	0,7%
Sicilia	7.486	43.523	192.346	320.918	564.273	2,0%
Sardegna	2.043	29.462	138.807	229.966	400.278	1,4%
Totale	536.321	2.752.276	9.724.537	15.270.684	28.283.818	100,0%

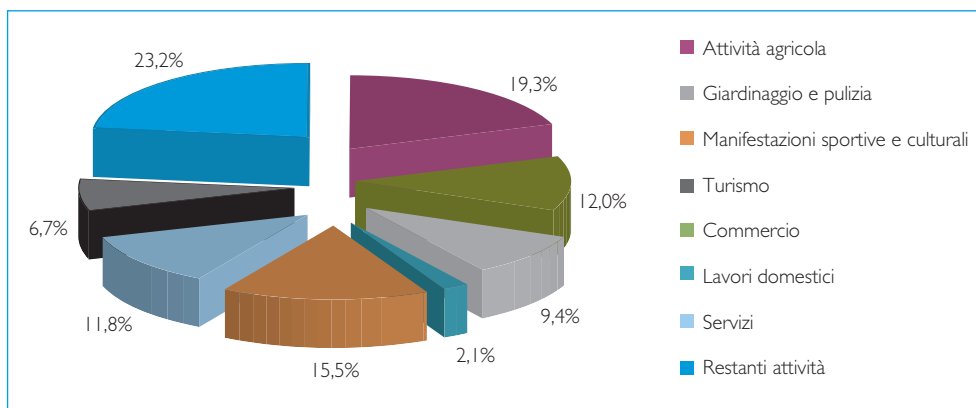
Fonte: Inps

Considerando il tipo di lavoro occasionale cui i voucher sono destinati o, più precisamente, volendo classificare i voucher venduti sulla base delle attività d'impiego dei lavoratori dichiarate dai committenti sulla base della codifica prevista dalla normativa, emerge che **l'acquisto dei voucher è destinato in primo luogo all'attività agricola (19,3%) e quindi alle manifestazioni sportive, culturali e caritatevoli (15,5%)**, come evidenziato nella figura successiva.

Nella figura compare anche la voce "restanti attività" che raggruppa soprattutto attività non codificate svolte da studenti, pensionati, percettori di prestazioni a sostegno del reddito, lavoratori in part-time, oltre al lavoro in maneggi e scuderie, all'insegnamento privato e supplementare, alla consegna porta a porta. La consistenza che tale voce ha complessivamente assunto (23,2%) riflette le modifiche normative introdotte nel tempo nel lavoro occasionale accessorio, all'origine circoscritto sia per quanto riguarda le categorie soggettive che gli ambiti oggettivi di impiego, e via via esteso nelle une e negli altri.

Figura 7.2

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE, PER ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI LAVORATORI, DEI VOUCHER VENDUTI NEL PERIODO AGOSTO 2008 - DICEMBRE 2011



Fonte: Inps

Il numero di committenti che hanno acquistato buoni lavoro nel periodo che va da agosto 2008 a dicembre 2011 è complessivamente pari a circa 135 mila: oltre il 44% di essi ha acquistato al massimo 30 voucher a testa, il 12% circa da 31 a 50 voucher e il 14% da 51 a 100 voucher. Dall'inizio della sperimentazione ad oggi, ogni datore di lavoro ha acquistato, in media, buoni lavoro per 2.090 euro, equivalenti a 209 voucher da 10 euro ciascuno.

I voucher riscossi dai lavoratori

Attualmente, a fronte di una vendita di circa 28,3 milioni di voucher equivalenti 10 euro, ne sono stati riscossi circa 24,1 milioni, pari all'85,2%, come si evince dalla tavola successiva nella quale l'importo dei buoni lavoro riscossi dai lavoratori in ciascun anno e per ciascun tipo di flusso è raffrontato con l'importo dei buoni venduti ai committenti.

Tavola 7.8

NUMERO TOTALE DI VOUCHER RISCOSSI DA AGOSTO 2008 A DICEMBRE 2011

Valore del singolo voucher pari a 10 euro

ANNO DI RISCOSSIONE	CANALE DI DISTRIBUZIONE DEI VOUCHER				
	Cartacei	Tabaccai	Telematici	Banche popolari	Totale
2008	456.001	-	1.035	-	457.036
2009	2.049.082	-	217.060	-	2.266.142
2010	7.165.379	293.471	1.096.714	-	8.555.564
2011	9.434.837	1.585.859	1.779.761	26.971	12.827.428
Numero totale voucher riscossi/venduti	19.105.299	1.879.330	3.094.570	26.971	24.106.170
Numero totale voucher venduti	22.738.515	2.205.697	3.284.024	55.582	28.283.818
Rapporto voucher riscossi/venduti	84,0%	85,2%	94,2%	48,5%	85,2%

Fonte: INPS

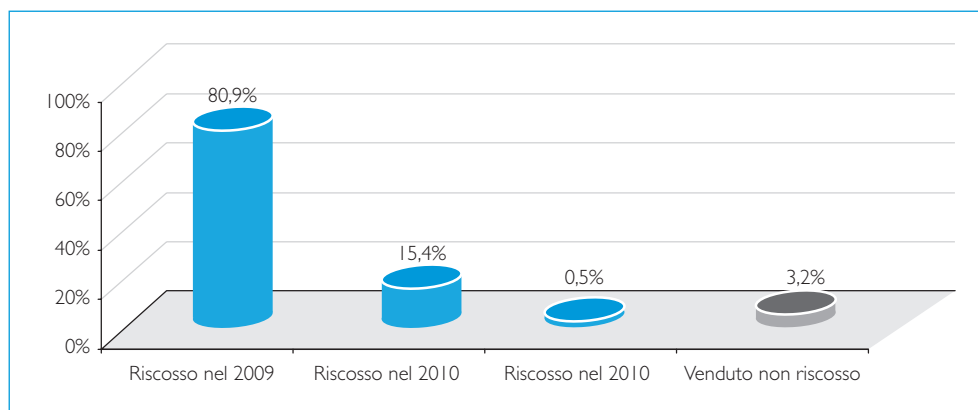
L'ammontare della contribuzione complessivamente accantonata ai fini previdenziali - la cui misura è pari nella generalità dei casi al 13% dell'importo - per i lavoratori che hanno riscosso i voucher, **può essere stimata in circa 31,3 milioni di euro**⁹.

Volendo definire il tempo generalmente trascorso tra l'acquisto e la riscossione dei voucher, si possono considerare i voucher venduti nell'anno 2009 osservandoli poi fino ad oggi, vale a dire per un tempo sufficientemente ampio, in base alla loro effettiva riscossione da parte del lavoratore.

Dei circa 2,8 milioni di voucher acquistati dai datori di lavoro nel 2009, l'80,9%, pari a circa 2,2 milioni di pezzi, è stato riscosso dai lavoratori nel corso dello stesso anno 2009, il 15,4% (423mila) nel 2010, e lo 0,5% (circa 14mila) nel 2011. Complessivamente, dunque, finora è stato riscosso il 96,8% del venduto, mentre il 3,2%, pari a circa 88mila voucher, non risulta ancora riscosso.

9 - Per ciascun voucher l'importo nominale di 10 euro rappresenta un importo lordo: infatti, nella generalità dei casi, 7,5 euro costituiscono il compenso netto per il lavoratore, 1,3 euro è la contribuzione accantonata ai fini previdenziali, mentre la quota restante copre il contributo all'INAIL (0,7 euro) ed il costo di gestione del servizio (0,5 euro). I dati esposti nella presente nota, sia dei voucher venduti sia dei voucher riscossi, sono riferiti agli importi lordi.

Figura 7.3

**DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DEI VOUCHER VENDUTI
NELL'ANNO 2009 DISTINTI SULLA BASE DELL'ANNO DI RISCOSSIONE**


Fonte: Inps

Considerando il numero di giorni intercorsi tra la data di acquisto dei voucher del 2009 da parte dei committenti e la data di riscossione effettiva da parte dei lavoratori, emerge che il tempo medio tra i due momenti è stato di circa 60 giorni.

Per il 16% circa dei voucher riscossi, risulta che l'attività lavorativa indicata per ciascun singolo voucher è stata di un solo giorno, e per un altro 16% circa di un mese (trenta o trentuno giorni). In termini medi, **l'ampiezza in giorni dell'attività lavorativa indicata per un singolo voucher del valore di soli 10 euro è stata in media di circa 27 giorni.** A tal proposito si osserva, peraltro, che ciascun lavoratore può aver ricevuto più di un voucher per lo stesso periodo di lavoro.

Caratteristiche dei lavoratori

I lavoratori che dal 2008 ad oggi hanno riscosso i voucher sono stati complessivamente circa 310mila, retribuiti, per il lavoro occasionale accessorio prestato, con importi che appaiono davvero modesti: negli ultimi due anni **l'importo medio annuo ha, infatti, di poco superato i 600 euro**. All'inizio della sperimentazione del 2008 la percentuale di donne era del 22%, mentre nel 2011 il valore è quasi raddoppiato, essendo del 42%. L'andamento dei valori assoluti e degli importi medi è evidenziato nella tavola successiva.

Tavola 7.9

NUMERO DEI PRESTATORI DI LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO DISTINTI PER ANNO DI ATTIVITÀ E SESSO CON INDICAZIONE DELL'IMPORTO MEDIO ANNUO DEI RELATIVI VOUCHER RISCOSSI Periodo agosto 2008 - dicembre 2011

ANNO DEL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO	FEMMINE		MASCHI		TOTALE	
	Numero lavoratori	Importo medio lordo voucher riscossi (in euro)	Numero lavoratori	Importo medio lordo voucher riscossi (in euro)	Numero lavoratori	Importo medio lordo voucher riscossi (in euro)
2008	5.320	170	19.361	200	24.681	194
2009	22.032	395	46.252	383	68.284	387
2010	57.824	601	91.072	623	148.896	615
2011	76.252	613	104.250	670	180.502	646

Fonte: Inps

L'età media dei 180.502 lavoratori che hanno svolto lavoro occasionale accessorio nel 2011 è stata di 41 anni. L'alta percentuale di ultrasessantacinquenni del 2008 - 43,9% del totale a fronte del 13,1% del 2011 - è correlata all'attività agricola, di fatto l'unica attività di quell'anno; in seguito, l'ampliamento degli ambiti d'impiego dei voucher ad altre categorie di soggetti, e quindi ad altre fasce di età, ha modificato la composizione per età dei lavoratori.

Tavola 7.10

**DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI PRESTATORI DI LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO
DISTINTI PER ANNO DI ATTIVITÀ E CLASSI DI ETÀ Periodo agosto 2008 - dicembre 2011**

CLASSI DI ETÀ	ANNO DEL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO			
	2008	2009	2010	2011
Fino a 25	12,4%	28,8%	32,9%	33,2%
26-30	0,5%	4,7%	7,0%	7,9%
31-40	0,7%	7,3%	11,2%	12,3%
41-50	0,8%	6,5%	10,0%	11,3%
51-60	18,6%	13,6%	11,9%	11,7%
61-65	23,2%	15,2%	11,4%	10,7%
66 e oltre	43,9%	23,9%	15,6%	13,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

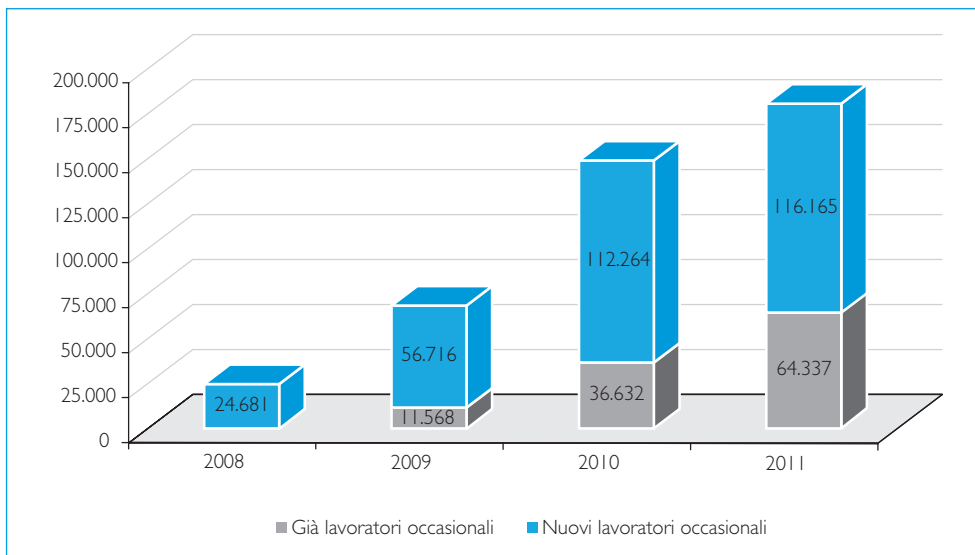
Fonte: Inps

In media, **nel 2011 oltre il 90% dei lavoratori ha avuto un solo committente** e il 7,5% ha lavorato per due datori di lavoro, mentre risulta residuale il numero di chi ha avuto tre o più committenti. Per ogni lavoratore può inoltre essere evidenziato il primo anno del lavoro occasionale accessorio. Nella figura seguente è riportata la distribuzione dei lavoratori per anno di attività, con evidenziata la quota di "nuovi lavoratori".

Su 180.502 lavoratori che hanno svolto attività occasionale nel 2011 **il numero di "nuovi lavoratori" è stato pari a 116.165, vale a dire il 64% circa.** La differenza tra "vecchi" e "nuovi" per quanto riguarda l'importo medio annuo riscosso è di 232 euro: 795 contro 564 euro incassati dai "nuovi" (nel 2010 i valori erano assai più vicini, 627 e 611 euro rispettivamente).

Figura 7.4

NUMERO DEI PRESTATORI DI LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO DISTINTI PER ANNO DI ATTIVITÀ CON EVIDENZIATA LA QUOTA DI LAVORATORI AL PRIMO ANNO DEL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO • Periodo agosto 2008 - dicembre 2011



Fonte: Inps

Le caratteristiche dei “nuovi” lavoratori sono cambiate negli anni. La quota di giovani fino a 25 anni dal 2009 al 2011 è salita dal 33% al 38%, mentre **la quota di lavoratori con più di 60 anni è scesa dal 31% al 15%**, a favore delle classi di età intermedie nelle quali si trovano rappresentate le nuove categorie di lavoratori occasionali, tra cui per esempio i percettori di misure di sostegno al reddito (cas-saintegrati, i disoccupati, ecc.) o i lavoratori in part-time.

L'attività prevalente dei “nuovi” lavoratori è cambiata sensibilmente: **nel 2009 il 55% era impiegato in agricoltura contro il 20% circa del 2011**; di contro, nell'ultimo anno hanno assunto consistenza il settore del commercio (17% contro il 9% del 2009) e le “restanti attività” (18% a fronte del 6% del 2009).

Nell'ultimo anno per i “nuovi” lavoratori l'importo medio di voucher incassati più consistente (791 euro annui) è stato raggiunto con le c.d. restanti attività, seguito dal giardinaggio (760 euro annui) e dai servizi (681 euro); alle attività agricole soltanto 279 euro medi all'anno, com'è evidenziato nel prospetto seguente.

La principale attività svolta nel 2011 dal complesso dei prestatori di lavoro occasionale accessorio - sia dai “nuovi” che da quelli che avevano già svolto il lavoro occasionale in precedenza - **è ancora quella agricola con 48.931 soggetti, pari al 27,1% del totale**; in agricoltura la differenza tra i generi risulta rilevante: 18% delle donne contro il 33,8% degli uomini. **L'importo medio dei voucher riscossi per le attività agricole è il più modesto: 330 euro annui**, contro la media generale di 646 euro.

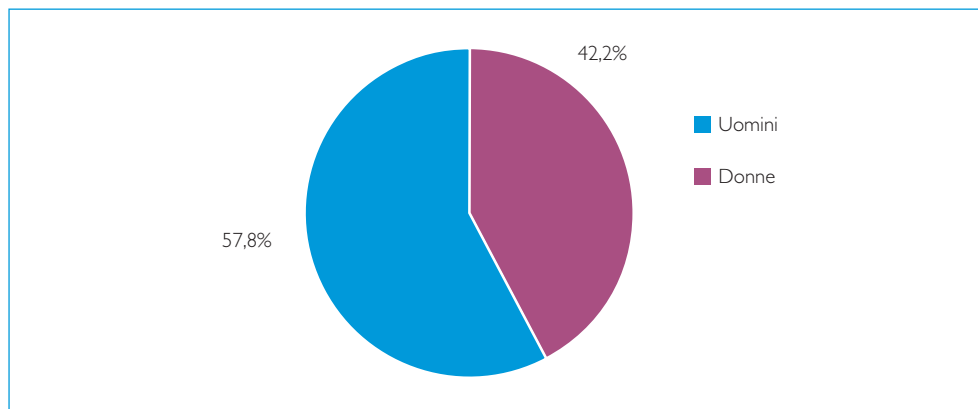
Per manifestazioni sportive, culturali e caritatevoli hanno lavorato, nel 2011, 24.055 lavoratori (13,3% del totale) e per tali attività l'incidenza in ciascuno dei generi è analoga: 13,1% delle donne e 13,5% degli uomini; le donne, però, hanno percepito

importi superiori a quelli dei colleghi (746 contro 681 euro annui). Nel commercio la presenza femminile è dominante: 15.857 donne contro 10.968 uomini. In definitiva, come evidenziato nel prospetto successivo, **l'importo medio più elevato, pari a 944 euro annui, è stato riscosso per le restanti attività, quelle cioè che sfuggono ad una precisa codifica.**

La distribuzione percentuale dei lavoratori 2011 per sesso e per cittadinanza è riportata nelle Figure 7.5, 7.6.

Figura 7.5

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI PRESTATORI DI LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO DELL'ANNO 2011 PER SESSO

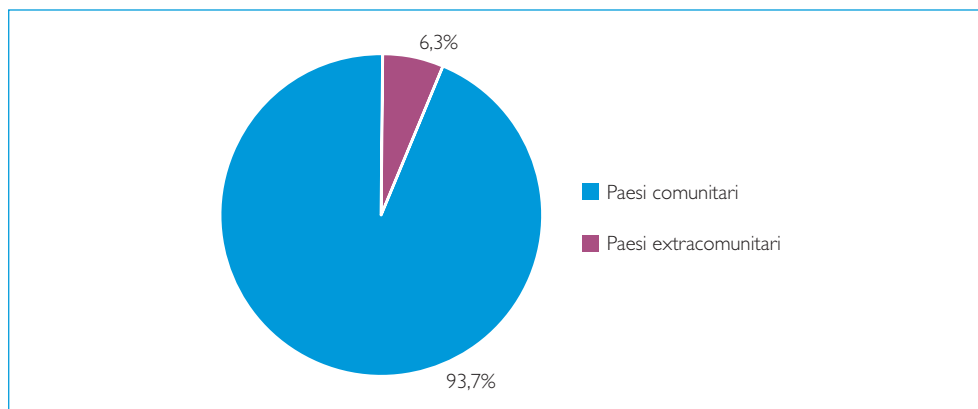


Fonte: Inps

Nel 2011 i lavoratori extracomunitari utilizzati nel lavoro occasionale accessorio hanno rappresentato il 6,3% del totale. In particolare, i primi sei paesi di cittadinanza extracomunitaria contano per oltre il 50% e sono nell'ordine i seguenti: Albania, Marocco, Moldavia, Ucraina, Camerun, Filippine. La gran parte dei lavoratori extracomunitari lavora in agricoltura (17,3%) e nei lavori domestici (14,9%).

Figura 7.6

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI PRESTATORI DI LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO DELL'ANNO 2011 PER PAESE DI CITTADINANZA



Fonte: Inps



INPS

Istituto Nazionale Previdenza Sociale

